

Intervista

- Dott. Gentile, qual è attualmente la Sua professione?

R. Attualmente sono collaboratore alla cattedra di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Catania, collaboro alle lezioni, sia in aula sia extra aula, alle attività di ricerca nell'ambito della Storia Sociale dell'educazione, e all'organizzazione della didattica e degli esami.

- Da quanto tempo svolge questa attività?

R. Dal mese di Dicembre 2012.

- Lei si è iscritto alla Facoltà di Scienze della Formazione, al Corso di Laurea Magistrale in Pedagogia, quali sono state le motivazioni che l'hanno portata a questa scelta ?

R. Come diceva Nelson Mandela, eroe d'Africa e missionario della pace, "L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo". Ho scelto il Corso in Pedagogia perché per cambiare il mondo bisogna prima cambiare se stessi attraverso la formazione durante il corso della vita, per essere liberi imparando ad imparare, imparando quindi a pensare in modo critico, sviluppando un pensiero di tipo transitivo e plurale, caratteristiche salienti di un autentico Pedagogista.

- Perché ha scelto l'Università degli Studi Guglielmo Marconi?

R. Ho scelto l'Università degli Studi Guglielmo Marconi perché credo fortemente nelle possibilità offerte dall'e-learning nel creare reali condizioni di eguaglianza sociale, di partecipazione democratica al sapere e di sviluppo di competenze essenziali per vivere in una vera "Società della Conoscenza", garantendo pari opportunità formative a tutti i soggetti che vogliono continuare gli studi universitari, dalle persone diversamente abili, agli studenti lavoratori, fino ad arrivare e a tutti coloro che vogliono usufruire di una formazione d'eccellenza, considerando lo spessore etico-culturale dei docenti dell'Ateneo.

- Perché ha scelto come argomento della Sua Tesi di Laurea "Le 'mappe concettuali', i confini della ragione e l'apprendimento 'significativo' in Novak"?

R. La necessità di sopravvivere alla competitività e alla globalizzazione presente nella "società del cambiamento" mi ha spinto a concentrarmi sulle competenze, su nuove tecniche e metodi di apprendimento che siano davvero utili e finalizzati alla realizzazione della "testa ben fatta" di cui parla Edgar Morin. Viene presentato un excursus sul significato del termine apprendimento e viene posta l'attenzione sull'importanza che esso riveste nei processi formativi ed esistenziali, volti a "coltivare se stessi". L'apprendimento, infatti, questione filosofica e nozione fondamentale per l'uomo, rappresenta un processo di trasformazione continuo e costante, una "complessa opera di costruzione", che, al pari di una funzione biologica, riesce a modificare la struttura cognitiva del soggetto conoscente. Beninteso, il vero apprendimento si realizza soltanto in presenza di quello che Raffaele Laporta definisce l'"assoluto educativo e pedagogico", ovvero la libertà che costituisce quell'elemento caratterizzante il processo formativo, quel *quid* necessario all'uomo per poter giungere alla conoscenza del mondo ed anche di sé. Il processo educativo non riguarda la semplice trasmissione di nozioni e contenuti; come qualsiasi altro processo relazionale, infatti, coinvolge le strutture più intime del soggetto, le componenti profonde della natura umana che riguardano i pensieri, i sentimenti e le emozioni le quali, come un filtro, modificano e conferiscono un senso personale ai contenuti dell'apprendimento. In tale dimensione il soggetto conoscente non è soltanto pensato come soggetto epistemico ma come soggetto psicologico, dotato di sentimenti, emozioni, reazioni che influenzano intimamente il suo comportamento morale.

- Cosa è cambiato nella Sua professione dopo il conseguimento della Laurea ?

R. Ho acquisito un più alto grado di consapevolezza professionale unitamente ad un percorso di crescita personale sostenuto dalla maturazione di competenze sempre nuove, considerando che la vecchia tradizionale triade del "leggere, scrivere, far di conto" deve lasciare il posto alla nuova triade "sapere, saper fare, saper essere". Come diceva Antonio Gramsci infatti, "Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri".

- Cosa pensa di poter consigliare ad un giovane che voglia avvicinarsi alla Sua stessa professione?

R. Un autentico Pedagogista, deve avere fiducia nell'educabilità e perfettibilità umana, nell'etica dell'“essere in relazione” come collante di una società che può definirsi buona e giusta. Gli specialisti addetti alla formazione e all'organizzazione dei processi educativi e dei sistemi formativi devono trovare e attuare un bene comune finalizzato a garantire gli interessi di tutti e di ognuno, considerando quindi l'unicità della persona, poiché come diceva Don Milani “Non c'è nulla che sia ingiusto quanto far le parti eguali fra disuguali”. Chi vuole intraprendere un percorso di formazione pedagogica deve partire dai maestri quali Socrate, Kant, Don Milani, poiché essere pedagogisti significa innanzitutto avere grandi ideali e validi esempi a cui fare costante riferimento nel fluire del tempo educativo. Gli esempi di validi maestri costruiscono l'ideale dell'io del pedagogista così come i fini dell'educazione sostengono e guidano il discorso pedagogico stesso.